

TORINO-LIONE E FALSE PAURE

## Tav, inutili allarmismi sulla salute dei cittadini

*Ltf risponde agli operatori sanitari valsusini che si sono schierati contro il progetto denunciando i rischi per gli abitanti*

Il progetto della Torino-Lione non dà sufficienti garanzie per la salute dei cittadini. È questo l'allarme lanciato alcuni giorni fa da 312 operatori sanitari della Valle di Susa, di cui 130 medici, che hanno sottoscritto il manifesto «Salute pubblica e Tav»: un elenco di problemi legati agli aspetti sanitari, con possibili ricadute sulla popolazione. Un elenco di problemi che si evincerebbero in parte anche dallo stesso progetto di Ltf, la società italo-francese che ha realizzato il preliminare della Torino-Lione e ora il definitivo. Alla base delle dichiarazioni di questi operatori sanitari c'è uno studio. Una lettura di dati che Ltf non sponda e parla di allarmismi privi di alcun fondamento. La società italo-francese contesta punto per punto la ricostruzione dei dati fatta dagli operatori sanitari e sottolinea come l'analisi sia il frutto di una libera composizione redatta usando frasi tratte da varie parti del Progetto Preliminare senza considerarne premesse, conclusioni ed una adeguata contestualizzazione nell'insieme degli studi svolti. «Per quanto riguarda la salute pubblica, in particolare - specifica Ltf - lo studio è stato doverosa-

**LA RAGIONE Non è previsto un maggiore inquinamento e anche l'amianto, presente in minima parte, sarà gestito in sicurezza**

mente improntato ad un principio di cautela e in esso vengono in primo luogo descritti gli effetti potenziali legati a sostanze dannose alla salute la cui presenza in ambiente, nel corso dei lavori, potrebbe risultare temporaneamente e localmente maggiore delle concentrazioni attuali e di quelle a cui si ritornerà al termine della fase di scavo». Proprio in base alla consapevolezza della necessità di ridurre al minimo tecnicamente possibile i rischi indotti dalla fase di costruzione dell'opera, la prima attività di prevenzione, secondo la società, è rappresentata dal progetto stesso. È in particolare lo Studio di impatto ambientale che tiene conto dell'adozione di tecnologie e procedure. «Scelte localizzative mirate e procedure di gestione - spiega Ltf - determinano pertanto una netta riduzione dei fattori di rischio così come precauzionalmente valutati nel capitolo della salute pubblica. Ne è in tal senso un esempio il caso dell'area di carico del materiale di scavo nel quale la dispersione delle polveri è stata analizzata, come per gli altri cantieri, con modelli sia territoriali che ricostruendo i campi meteorologici locali, ora per ora, per la durata di 1 anno. Si è considerato, cautelativamente, il cantiere attivo 24 ore, 12 mesi l'anno. I risultati, con le mitigazioni e le procedure previste sono sempre entro i limiti stabiliti dalle normative (PM10 particelle in sospensione nell'aria di cui il diametro è inferiore a 10 micrometri)». C'è poi il capitolo amianto, bestia nera che tanto e giustamente fa paura, ma che a quanto pare sul tracciato Tav è pressoché inesistente. Infatti allo stato delle attuali conoscenze geologiche, la possibilità d'incontrare rocce contenenti minerali asbestiformi è stata considerata come significativa solamente sui primi 420 metri

del tunnel di base. «La compartimentazione con barriere ad acqua delle zone di lavoro in cui, eventualmente, si incontrassero zone con presenza di rocce amiantifere impedirà di fatto l'aerodispersione verso l'esterno delle fibre - rassicurano da Ltf - . Il materiale sarà incapsulato al fronte e i contenitori decontaminati saranno posti in container per la spedizione in depositi autorizzati in Germania (vi sono in tal senso esperienze consolidate come quella del tunnel del Loetschberg, in Svizzera)».

Un ultimo aspetto riguarda la riduzione di fattori di rischio per la salute sul territorio connessi sia con l'esercizio dell'opera che con le misure di accompagnamento già previste o in fase di definizione. La riduzione di inquinanti nell'aria connessi al minor impatto da traffico veicolare grazie al trasferimento modale dalla gomma al ferro, la riqualificazione e le opere a verde in zone ad oggi fonte di inquinamento e degrado. Ltf non solo replica agli operatori sanitari valsusini, ma si dice anche disponibile anche a incontrare gli operatori e rappresentanti dei cittadini «che in buona fede manifestano preoccupazioni in merito alla fase realizzativa del progetto, in particolare per quanto riguarda gli aspetti riguardanti la salute e la sicurezza», spiegano. Diversa è la strumentalizzazione che Ltf definisce inutile e catastrofica.



LA REPLICA Ltf sottolinea come l'opera sia stata progettata per ridurre al minimo i rischi